



UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE
DELLA FAMIGLIA
della Conferenza Episcopale Italiana

LA SPERANZA IN UNA PROMESSA

SUSSIDIO PER IL GIUBILEO DELLE FAMIGLIE





LA SPERANZA IN UNA PROMESSA
SUSSIDIO PER IL GIUBILEO DELLE FAMIGLIE



INDICE

Schema Sussidio per il Giubileo delle Famiglie 2025	7
---	---

La speranza in una promessa	11
------------------------------------	----

I segni del Giubileo	15
-----------------------------	----

Famiglie pellegrine di speranza: l'indulgenza plenaria	33
---	----

Veglia eucaristica	35
---------------------------	----

Rosario per il Giubileo delle Famiglie	51
---	----

Fonti	57
--------------	----

Esperienze	69
-------------------	----



SCHEMA

Sussidio per il Giubileo delle Famiglie 2025

Obiettivo

Questo schema vuole essere uno strumento da offrire alle Diocesi italiane per poter accompagnare le famiglie che non potranno celebrare il Giubileo a Roma. Vengono proposti spunti di riflessione, non un modello rigido, cosicché ogni Diocesi possa adattarlo per rendere questo momento il più fecondo possibile.

Struttura del Sussidio

Introduzione

- Cosa significa fare Giubileo oggi, per una famiglia. Viene offerta una breve riflessione a partire dalla Bolla d'indizione (**Allegato 01**)
- Si ripropongono i segni del Giubileo, presentati dal Dicastero per l'evangelizzazione, e declinati in chiave familiare. Per far questo vengono offerte delle testimonianze che possono tradurre i segni in chiave familiare (ogni Diocesi potrà sostituirli con contributi più vicini al proprio territorio) (**Allegato 02**)
 - o Pellegrinaggio
 - o La Porta Santa



- o Professione di fede
 - o Carità
 - o Riconciliazione
 - o Preghiera
- Viene presentata una breve riflessione che ci permetta di cogliere gli elementi per “lucrare” l’indulgenza. L’obiettivo è rendere accessibile questo termine ad un contesto familiare (anche in questo caso può essere fatta salva l’idea e sostituito il materiale con riflessioni provenienti dal territorio). **(Allegato 03)**

Strumenti

- **Veglia eucaristica:** (ancora una volta si invita a sviluppare il tema dell’Adorazione eucaristica come continuazione della celebrazione dell’Eucarestia: cosa significa fare comunione ed essere in comunione? **(Allegato 06)**
- **Rosario:** l’invito è a contemplare i “misteri della luce” declinandoli in chiave familiare **(Allegato 07)**
- Alla luce di una rinnovata chiamata alla santità, si consiglia la rilettura di *Gaudete ed Exultate* per cogliere ancora una volta il tema di una santità dal sapore contemporaneo, “quella della porta accanto”. In tal senso, viene offerto un elenco per approfondire alcuni esempi di **famiglie sante** (cfr. pubblicazione del Dicastero) **(Allegato 08; 08a; 08b)**
- Oltre alla lettura della Bolla d’indizione *Spes non confundit*, in continuità con il magistero, suggeriamo una rilettura della *Spe salvi*. Per facilitare l’esercizio si offre una breve meditazione che mette in luce gli elementi essenziali per recuperare e approfondire **il tema della Speranza** (come per tutti gli strumenti, anche in que-

sto caso il testo può essere sostituito da un messaggio del Vescovo, di un teologo locale o riletto da famiglie) **(Allegato 09)**

- In continuità con il punto precedente si presentano delle **testimonianze** che mettono in luce il tema della speranza vissuta anche in queste situazioni: **(Allegato 10; 10a; 10b; 10c)**
 - o Figli (accoglienza, assenza, conflitto/incomprensione ...)
 - o Anziani/nonni (cura, “eredità”, integrazione ...)
 - o Disabili (cura, risorsa, solidarietà ...)
 - o Vedovi
 - o Famiglie in crisi
 - o Famiglie separate

Quello che si vuole far emergere è in che modo questi fratelli hanno arricchito la nostra esperienza di famiglia e/o di Chiesa.



LA SPERANZA IN UNA PROMESSA

“È lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati”.

Con queste parole papa Francesco segna il cammino dell'Anno giubilare, un'occasione per tornare a radicare la speranza in Colui che da sempre ci ha amati. La più piccola tra le virtù e pur così fondamentale, è lontana dall'ottimismo di chi non sa confrontarsi con la realtà. Piuttosto è capacità di sentire come pienamente realizzate le parole dell'apostolo Paolo che, pur non negando le incertezze e le difficoltà del cammino, è certo della presenza del Signore che *sa fare nuove tutte le cose*.

Un anno che è dono e ha il sapore del rinnovo di una promessa per le tante famiglie di questa terra che divengono pellegrine di speranza; una speranza dai tratti familiari che è capace di coniugare ciò che sembrerebbe opposto: lo stare e l'andare. È la promessa che ogni coppia di sposi si è fatta: ci si è detti “sì” in un giorno pieno di gioia e di sogni e questo “sì”, spazio del restare e della fedeltà, è entrato nel ritmo vorticoso



di un quotidiano denso di richieste da ascoltare, accogliere e condividere. È in questo vortice prezioso, ma non estraneo alla fatica, che la speranza si radica e radica la famiglia. È nel tempo che intercorre tra le corse mattutine per il lavoro e il rientro tra le mura di casa, in ascolto dei volti dei propri cari, che l'andare diventa stare e il restare si apre a un andare sempre nuovo. È la speranza che si pone in dialogo con lo scandalo del limite, la fatica a uscire dall'idea di essere super-uomini e super-donne nel tempo dell'efficienza a ogni costo.

È nella possibilità di dirsi le fatiche che si nascondono al mondo, di stare nel limite di un sogno che può avere forme diverse da quelle attese, che la speranza diventa per ogni famiglia beatitudine che illumina. Una promessa che arriva per abitare gli spazi del cuore, la dimensione più intima degli interni familiari; il luogo in cui la vulnerabilità, la povertà, è conosciuta e non è ancora scandalo, non è ancora porta d'accesso all'orgoglio. Una promessa di speranza che in questo Anno giubilare arriva come una carezza della Chiesa e di Gesù; è questa carezza che permette di non sentirsi soli, non più risucchiati dal tempo, ma in cammino, insieme, nel tempo. Una speranza incarnata nei giorni, anche quando sembra umanamente impossibile, quando la gioia ha lasciato lo spazio a ferite dolorose. Come può accadere? È la domanda che ogni famiglia si è fatta quando la tristezza è piombata nella vita prendendo la forma della prova e della malattia. È il pensiero che accompagna il dolore del lutto quando questo visita le case e apre una voragine nei legami. È il dramma di quanti si trovano in fuga da guerra e povertà. È la riflessione di chi, a tu per tu con la propria coscienza, si scopre mancate nelle relazioni.

Una tristezza che avvolge e sembra lasciare sole le tante famiglie che sono in cammino nel mondo. Eppure, la promessa che ha dato vita al legame familiare riposa nel cuore di Dio che apre una via nel dolore e nella fatica. La speranza ha orizzonti ampi, che sanno raggiungere l'altro, che risolleivano dal

ripiegamento su di sé. Così la luce arriva dalla consolazione che si trova in una parola, in un gesto di chi è vicino e conosce i motivi di quel dolore. Altre volte basta uno sguardo che con delicatezza dice la cura e la presenza. Lo si sperimenta, se non ci si arrende alla tristezza. La piccola virtù fa riaffiorare la memoria e porta in dono queste parole, questi sguardi come le carezze di cui si ha bisogno per sentirsi beati nonostante tutto. Il pianto e la fatica intrecciati alla bellezza e alla gioia continueranno a far parte dell'esistere di ogni famiglia, che potrà però riposare nella consapevolezza dell'essere radicata nell'amore di Cristo. È Lui che nel dolore scava e apre alla gioia del sentirsi capaci di amare ed essere amati.

In questo lasciarsi svuotare e poi riempire dell'Amore, la famiglia ritrova sé stessa e al contempo diventa segno di speranza per il mondo nei figli e nelle figlie che accoglie e che la nutrono di giovinezza.

Si apre alla fecondità e alla responsabilità di essere custode dei sogni dei più piccoli e più giovani. I legami familiari diventano crogiuolo e rete per sostenerli e lo fanno alla luce del Cristo, Signore della vita.

Percorriamo dunque le vie della promessa e secondo l'invito del Pontefice lasciamo che le nostre case, i legami che le abitano siano attratti dalla speranza e che, questa stessa, attraverso di noi *“diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri”*.



I SEGNI DEL GIUBILEO

«L'uomo è immagine e somiglianza di Dio; la famiglia è immagine e somiglianza della Trinità, dove l'amore fa di tre Uno. [...] Per il matrimonio sacramento, le creature umane divengono partecipi dell'amore divino. Amandosi, gli sposi si scambiano lo Spirito Santo e le loro anime entrano nel circuito della Trinità» (La rivoluzione cristiana, 1969). Il padre di famiglia riveste analogicamente la funzione del Padre, la madre quella dello Spirito Santo e il figlio quello di Gesù. In tal modo, la famiglia è "convogliata" nell'amore della Trinità, «è stanza del Paradiso; dimora della Trinità». Ecco cosa vuol dire famiglia piccola Chiesa. (Igino Giordani)

Il presente contributo offre spunti per riflettere sui segni del Giubileo. È strutturato riportando:

- o Stralci tratti dai testi suggeriti dal Dicastero per permetterci di cogliere il significato generale dei segni del Giubileo
- o Alcune brevi indicazioni su come la famiglia potrebbe interpretare/vivere questi segni
- o Brevi testimonianze di come le famiglie hanno vissuto queste esperienze declinandole nella ferialità.

Lo schema proposto è soggetto a totale ripensamento e declinazione per rendere maggiormente evidente il legame con la Chiesa locale e con la comunità che vuol vivere un'esperienza giubilare utilizzando questo strumento.

PELEGRINAGGIO

<https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/segni-del-giubileo/il-pellegrinaggio.html>



● ●
“Il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pellegrinaggio che caratterizza questo anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo. Il pellegrinaggio è un’esperienza di conversione, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio. Con essa, si fa propria anche l’esperienza di quella parte di umanità che, per vari motivi, è costretta a mettersi in viaggio per cercare un mondo migliore per sé e per la propria famiglia”.

**TURISTA È CHI PASSA SENZA CARICO NÉ DIREZIONE.
CAMMINATORE CHI HA PRESO LO ZAINO E MARCIA.
PELEGRINO CHI, OLTRE A CERCARE, SA INGINOCCHIARSI
QUANDO È NECESSARIO.**

(San Riccardo)



ESPERIENZA (DAL CILE)

Ci siamo conosciuti e innamorati dieci anni fa. Prima di sposarci abbiamo convissuto per quattro anni. Da sempre siamo persone cristiane, ma il cambiamento che ci ha consentito non solo di dirci cristiani, ma di vivere come tali è stato approfondire la spiritualità di un movimento cristiano, iniziando così il nostro percorso spirituale. Il fatto che convivessimo non è mai stato un problema: ci amavamo molto e sembrava ci bastasse; anche per gli altri non era un problema, nessuno ci ha mai giudicato. Un giorno abbiamo riflettuto insieme sulla presenza di Dio nella nostra vita: dovevamo far entrare Dio nella nostra coppia. Non era facile, ci aspettava un cammino nuovo, dovevamo capire in profondità cosa fosse un sacramento e cosa il matrimonio. Il nostro parroco ci ha preso per mano e accompagnati con grande amore nella conoscenza del sacramento e nella riscoperta della Confessione e della Comunione. Ci ha colpito, durante la preparazione, una frase che il parroco ripeteva con grande cuore ed energia: "Sarà bello". Solo dopo il matrimonio ne abbiamo compreso il significato: abitiamo nella stessa casa, conduciamo la vita di sempre, eppure tutto è cambiato. Non si può esprimere a parole, siamo cambiati dentro, il sacramento ha dato un nuovo significato, senso e gioia alla nostra esistenza. Nei sacramenti c'è una Grazia che si realizza nel momento stesso in cui la si riceve: è proprio questo che abbiamo sperimentato!

PORTA SANTA

<https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/segni-del-giubileo/porta-santa.html>



Dal punto di vista simbolico, la Porta Santa assume un significato particolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare. La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo. Originariamente, vi era un'unica porta, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del Vescovo di Roma. Per permettere ai numerosi pellegrini di compiere il gesto, anche le altre Basiliche romane hanno offerto questa possibilità.

Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del Vangelo secondo Giovanni: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo". Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche passaggio che introduce all'interno di una chiesa. Per la comunità cristiana, non è solo lo spazio del sacro, al quale accostarsi con rispetto, con comportamenti e con vestiti adeguati, ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell'incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace che attende la visita di ogni pellegrino, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli.

**LA STRADA DELLA CHIESA È QUELLA DI NON CONDANNARE
ETERNAMENTE NESSUNO; DI EFFONDERE LA MISERICORDIA DI DIO
A TUTTE LE PERSONE CHE LO CHIEDONO CON CUORE SINCERO.**

(Papa Francesco)



ESPERIENZA (DAL MESSICO)

- F.** Siamo sposati da 30 anni e abbiamo due figli. Io sono la sesta di undici fratelli. La mia mamma era cattolica, anche se non praticante. C'erano dei dolori nella mia famiglia, come il sapere che mio padre aveva un'altra moglie ed altri figli e questo mi faceva tanto soffrire. In me cresceva sempre più il desiderio di sposarmi e avere una famiglia stabile, dove poter vivere l'amore vero.
- N.** Anch'io da piccolo ho sofferto per l'assenza di mio padre e la poca attenzione della mia mamma. Ho avuto l'amore della mia nonna materna che mi ha fatto amare Dio. Con F. ci siamo sposati innamorati, ma con un vuoto esistenziale molto grande nel quale ciascuno di noi si identificava con l'altro. Abbiamo unito le nostre solitudini, ma non ci siamo accorti che volevamo far sparire questi vuoti senza aver conosciuto ancora l'amore vero. Non ci conoscevamo interiormente e presto ci siamo accorti dell'assenza di questo amore fra noi.
- F.** Fin dall'inizio del matrimonio sono cominciati i nostri problemi. Io ero molto gelosa e possessiva, al punto da far sì che lui cambiasse continuamente lavoro per l'insicurezza che c'era dentro di me.
- N.** Questo suo atteggiamento provocava in me rancore, ira e frustrazione e le discussioni fra noi erano molte. In questo ambiente sono nati i nostri figli. L'amore per loro era molto grande, ma non sapevamo educarli nell'amore, né far loro amare Dio. Pensavamo che con cose materiali potessimo trasmettere loro questo amore, senza sapere che avremmo dovuto dare loro ascolto, tenerezza. Così sono passati 15 anni. Deluso da questa situazione, sono andato via di casa parecchie volte, finché mi sono accorto di quanto amassi mia moglie. Ma come ricostruire una relazione completamente spezzata?



- F.** Per me era impossibile, io non volevo niente con lui. Ho accettato che tornasse a casa soltanto per la sofferenza dei miei figli che avevano bisogno di lui. Non riesco a perdonarlo, a dimenticare.
- N.** Sembrava che niente ci unisse più, che non ci fosse più amore. Un sabato sera guardavo alla TV un programma di boxe. Non mi sembrava così interessante ed ho cambiato canale. Mi sono trovato davanti a un programma religioso e per curiosità sono rimasto a guardare. C'era una donna che parlava dell'amore fraterno e questo ha avuto un forte impatto su di me.
- F.** L'indomani siamo andati a Messa con tutta la famiglia e siamo rimasti colpiti dal modo in cui ci hanno ricevuto, come se ci avessero conosciuti da sempre. Ci hanno proposto di vivere la frase del Vangelo: "Perdona fino a settanta volte sette". Mi sono chiesta: perché perdonare fino a settanta volte sette? Ci hanno parlato di Gesù in croce, di come Egli non solo ha perdonato, ma ha dato la sua vita per noi. Mi sono accorta che di fronte a ciò i miei dolori erano molto piccoli. Dio aveva già perdonato mio marito. Ho capito che la volontà di Dio per me era che io perdonassi. Allora ho perdonato e ho sperimentato che era possibile rinascere. Non è stato facile, tante volte non riesco, ma la frase "Perdonate settanta volte sette" mi aiutava.
- N.** Noi siamo imperfetti, ma ho imparato ad avere fiducia in quel Dio che fa sì che tutto sia possibile. Abbiamo imparato ad amarci nella diversità. A poco ci siamo innamorati l'uno dell'anima dell'altro. Ci troviamo in una pienezza d'amore mai sperimentata, neanche quando eravamo fidanzati, e questo è possibile soltanto perché ora ci amiamo nella libertà, in Dio.

PROFESSIONE DI FEDE



<https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/segni-del-giubileo/professione-di-fede.html>

“Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore, infatti, si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza” (Rm 10,9-10). Questo testo di S. Paolo sottolinea come la proclamazione del mistero della fede richieda una conversione profonda non solo nelle proprie parole, ma anche e soprattutto nella propria visione di Dio, di sé stessi e del mondo. «Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo» (CCC 197).

Quanto c'entra Dio col nostro amore, con l'educazione dei nostri figli, con tutte le nostre relazioni familiari? Dichiarando la nostra fede in Lui ci impegniamo a renderlo presente nella nostra casa, punto di riferimento per il nostro vivere quotidiano.

ESPERIENZA (DALL'ITALIA)

A volte fra di noi insorgono delle difficoltà. Basta una parola, un atteggiamento sbagliato e il muretto dell'incomprensione è subito eretto. E quali sono le conseguenze? Bisogna fare marcia indietro e correre ai ripari. Le parole di papa Francesco: 'scusa, perdono, grazie' ci aiutano a fare quei piccoli passi che ricuciono gli strappi.



Con mio marito, pur constatando quanto si prodighi nei miei confronti, a volte mostro la mia durezza nel volere le cose fatte a modo mio. Un giorno, mentre preparava la cena, gli ho brontolato: lui non ha risposto e l'aria è diventata pesante. Quando succede questo sento che devo fermarmi, tacere, accennare a un sorriso e fare lo sforzo di vederlo 'nuovo', ma anche di essere capace di vedermi 'nuova'. Solo l'amore vero può fare questo.

C'è stato un periodo in cui non riuscivamo a dialogare e un giorno mentre passeggiavamo in silenzio, ho sentito dentro la spinta a iniziare un dialogo. È stato tutto molto semplice e ci siamo aperti l'una all'altro. Forse non aspettavamo che questo momento per scioglierci. In seguito, pregare insieme (il Rosario, le preghiere del mattino e della sera) e comunicare le nostre esperienze della giornata ci ha aiutati.

CARITÀ



<https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/segni-del-giubileo/carita.html>

La carità costituisce una caratteristica principale della vita cristiana. Nessuno può pensare che pellegrinaggio e indulgenza giubilare possano essere relegati a una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che dà loro il senso ultimo e l'efficacia reale.

Secondo l'evangelista Giovanni, l'amore verso il prossimo, che non viene dall'uomo, ma da Dio, permetterà di riconoscere nel futuro i veri discepoli di Cristo. Risulta, quindi, evidente che nessun credente può affermare di credere se poi non ama e, viceversa, non può dire di amare se non crede.

Anche l'apostolo Paolo ribadisce che la fede e l'amore costituiscono l'identità del cristiano; l'amore è ciò che genera perfezione (cfr. Col 3,14), la fede ciò che permette all'amore di essere tale.

SE ANCHE PARLASSI LE LINGUE DEGLI UOMINI E DEGLI ANGELI, MA NON AVESSI LA CARITÀ, SONO COME UN BRONZO CHE RISUONA O UN CEMBALO CHE TINTINNA.

(San Paolo)

ESPERIENZA

Nostra figlia ha sempre mostrato una grande disponibilità verso gli altri, come quella volta che ci ha chiesto di ospitare a casa nostra una sua amica in difficoltà, verso la quale noi all'inizio avevamo qualche pregiudizio. Era l'apertura agli altri che avevamo cercato di trasmetterle, e quindi ci aveva messo in condizioni di non poter dire di no. Decidemmo quindi di lasciar cadere tutti i pregiudizi e di accoglierla come una figlia. Questa ragazza si è sentita accettata e pian piano si è aperta con noi, rivelandoci tutte le difficoltà familiari che stava vivendo. È rimasta con noi qualche giorno e quando è andata via ci ha ringraziato, ma noi sentivamo di essere grati a nostra figlia che ci aveva dato modo di conoscere la sua amica e di creare con lei un nuovo rapporto. Con un giovane nigeriano, tutto è iniziato quando ha bussato la nostra porta e gli abbiamo donato qualcosa come si fa con i venditori ambulanti. Ci siamo poi parlati e scambiati il numero di telefono, con la promessa che l'avremmo invitato a uno dei nostri incontri in parrocchia. Nell'avvicinarsi del giorno stabilito, avevamo però qualche dubbio se farlo veramente. Quando ci siamo decisi a chiamarlo, lui era felicissimo perché "tutti sembrano gentili all'inizio ma poi ti dimenticano". Con lui abbiamo condiviso tanti momenti difficili, andando insieme a parlare con persone in grado di offrirgli lavoro, ma che alla fine non potevano far nulla a causa della sua situazione irregolare. L'abbiamo aiutato a trovare un alloggio, sostenendolo con altri che lo avevano conosciuto.

Un giorno mi disse di aver conosciuto una ragazza con la quale era in procinto di sposarsi e ci invitò al matrimonio. Qualche tempo dopo mi ha voluto come padrino al Battesimo di suo figlio. Poiché appartiene ad una comunità di cristiani pentecostali, il nostro parroco ha voluto chiedere il permesso del suo Pastore per amministrare il Battesimo nella nostra chiesa. Quando i due si sono incontrati, il reverendo ha avuto parole di ringraziamento verso il nostro parroco, sottolinee-



ando che, come figli dell'unico Dio, dobbiamo solo aiutarci e essere uniti. Il nostro parroco, a sua volta, è rimasto così contento di averlo conosciuto che si è reso disponibile a qualsiasi necessità potessero avere e magari, qualche volta, per poter pregare insieme.

ESPERIENZA (DAL BURUNDI)

- V.** È nato e cresciuto in Burundi. Racconta: «Nel villaggio, la mia famiglia poteva vantare un buon podere, con un buon raccolto. La mamma, conscia che tutto era provvidenza del Cielo, raccoglieva le primizie e puntualmente le distribuiva al vicinato, partendo dalle famiglie più bisognose, destinando a noi solo una piccola parte di quello che rimaneva. Da questo esempio ho imparato il valore del dono disinteressato. Così, ho capito che Dio mi chiedeva di dare a Lui la parte migliore, anzi di dargli tutta la mia vita».

RICONCILIAZIONE

<https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/segni-del-giubileo/riconciliazione.html>



Il Giubileo è un segno di riconciliazione, perché apre un «tempo favorevole» (cfr. 2Cor 6,2) per la propria conversione. Si mette Dio al centro della propria esistenza, muovendosi verso di Lui e riconoscendone il primato. Anche il richiamo al ripristino della giustizia sociale e al rispetto per la terra, nella Bibbia, nasce da una esigenza teologica: se Dio è il creatore dell'universo, gli si deve riconoscere priorità rispetto ad ogni realtà e rispetto agli interessi di parte. È Lui che rende santo questo anno, donando la propria santità. Con il suono del Yobel (antico strumento realizzato da un corno di ariete) il mondo ebraico inaugurava l'Anno giubilare. “Dichiarerete Santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti: ... riposo della terra ... remissione dei debiti ... restituzione agli antichi proprietari di terreni o case ... liberazione degli schiavi ...” (Levitico 25, 10-42). Questa liberazione è la ricollocazione del mondo nella situazione originaria della Creazione.

Concretamente, si tratta di cogliere il “tempo favorevole” per ricollocarci nella nostra grazia originaria, rileggendo e “liberando” le nostre relazioni familiari e per vivere pienamente il sacramento della Riconciliazione, riscoprendone il valore e ricevendo personalmente il perdono di Dio.



“SEI PROPRIO SICURO CHE DIO NON TI PERDONA? NON LO CREDI ABBASTANZA ONNIPOTENTE PER POTERLO FARE? [...] UNA VOLTA, IN UN VIAGGIO PER MARE, MENTRE STAVO AMMIRANDO IL TRAMONTO, VIDI CON DISGUSTO DEI MARINAI CHE GETTAVANO IN ACQUA I RIFIUTI DELLA CUCINA; MA IL MARE COPRÌ TUTTO... COSÌ È LA MISERICORDIA DI DIO INFINITO! SI PUÒ ANCHE NON ESSERE PERDONATI DAGLI ALTRI, O TROVARE FREDEZZA E DISTANZA NELLA PERSONA CON CUI VOGLIAMO RICONCILIARCI; MA LA RISPOSTA DI DIO ALLA NOSTRA PREGHIERA VIENE DATA DENTRO DI NOI. È DIO CHE FA L'OPERA DI RICONCILIAZIONE. DIO È IL PERDONO DEI NOSTRI PECCATI.”

(Mario Canciani, presbitero, biblista e scrittore italiano)

ESPERIENZA (DALLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO)

- A.** Ho conosciuto e vissuto il cristianesimo fin da ragazzo. Quando ho terminato gli studi a Kinshasa ho trovato subito lavoro presso la società delle ferrovie a Lubumbashi. Prima di partire, la famiglia si era riunita per darmi dei consigli e tra questi quello di sposare una donna della mia tribù. Per rispetto nei loro confronti avevo accettato questa loro raccomandazione anche se sentivo in me una lotta interiore perché era contrario ai miei principi e soprattutto perché ero convinto che la mia futura moglie sarebbe stata quella che Dio avrebbe messo sul mio cammino qualunque fosse stata la sua provenienza. Nel 1992 a Lubumbashi (nella provincia del Katanga), ho incontrato J. e all'inizio non sapevo a quale tribù appartenesse, solo più tardi ho saputo che era della tribù Luba



del Katanga, mentre io sono originario della tribù Tetela del Kasai (un'altra provincia), due tribù che a quel tempo erano antagoniste tra loro.

È stato in quel frangente che mi sono ricordato delle direttive che la famiglia mi aveva dato, ma mi sono detto che era l'occasione di restare fedele ai principi che Dio mi aveva messo in cuore.

Ho capito meglio la Parola del Vangelo che dice che Gesù è venuto per separare i figli dai genitori e ho scelto la sua strada. Durante il nostro fidanzamento si erano verificati gravi disordini tra le nostre due regioni, cosicché abbiamo passato dei momenti difficili, le rispettive famiglie e gli stessi amici ci scoraggiavano a continuare...Ricordandoci della frase del Vangelo: "Chi mette mano all'aratro e si volge indietro non è degno di me" abbiamo continuato a incontrarci fino a che ci siamo sposati il giorno della festa della S. Famiglia (quell'anno cadeva il 26 dicembre) che avevamo scelto come modello e come aiuto per resistere a questa tempesta. I vicini erano certi che il nostro matrimonio non sarebbe durato più di 6 mesi.

Abbiamo festeggiato 23 anni di matrimonio, un'occasione per noi di ringraziare Dio che ci protegge e ci guida. Vivendo l'amore reciproco in famiglia abbiamo potuto risanare il clima di indifferenza e di pessimismo delle nostre due famiglie di origine.

Ognuno di noi ha preso l'impegno di fare della famiglia dell'altro la propria famiglia e, col tempo, siamo riusciti ad avvicinare tutte queste persone che all'inizio non approvavano il nostro matrimonio. In Africa dare il nome al proprio bambino ha una grande importanza per l'affetto che si ha verso di lui e che si vorrebbe "immortalare". In questo senso J., avendo dato ai bambini i nomi della mia famiglia, si trova "immortalata" in essa.

INDULGENZA GIUBILARE



<https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/segni-del-giubileo/indulgenza-giubilare.html>

L'indulgenza è manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma. Questo tesoro di grazia si è fatto storia in Gesù e nei santi: guardando a questi esempi, e vivendo in comunione con loro, si rafforza e diviene certezza la speranza del perdono e per il proprio cammino di santità. L'indulgenza permette di liberare il cuore dal peso del peccato, perché la riparazione dovuta sia data in piena libertà.

Papa Francesco ricorda che: "l'intenzione di riparare e di farlo concretamente è essenziale per il processo di riconciliazione e il ritorno della pace nel cuore", e anche quando riparare appare impossibile invita comunque "a sperare che ogni ferita possa essere guarita".

Se l'irreparabile non può essere completamente riparato, l'amore può sempre rinascere, rendendo sopportabile la ferita.

Concretamente, questa esperienza di misericordia passa attraverso alcune azioni spirituali che vengono indicate dal Papa. Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest'Anno, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla Celebrazione Eucaristica.



Agnese Moro, oggi giornalista pubblicista, aveva 25 anni quando il padre Aldo, allora presidente della Democrazia Cristiana, venne rapito e ucciso dai terroristi dalle Brigate Rosse nel 1978. **Adriana Faranda**, ex brigatista, era una delle persone che organizzarono il sequestro.

Dopo quella tragedia e dopo tanto dolore, insieme hanno iniziato un percorso di giustizia riparativa. Dice Agnese Moro: “Fino a quel momento il dolore era solo il mio, e di chi come me aveva sofferto a causa loro. Ho scoperto invece che era anche di chi si è reso responsabile di ciò che non poteva più essere rimediato. Era dolore il mio, era dolore il loro. Un dolore che nessuno potrà mai toglierci, ma che si può portare insieme.”

ESPERIENZA (DALLA COLOMBIA)

Ci sono situazioni in cui non è facile perdonare, vicende che derivano da condizioni politiche, sociali, economiche in cui il perdono può assumere una dimensione comunitaria. Molti sono gli esempi di donne e uomini che sono riusciti a perdonare anche nei contesti più duri, aiutati dalla comunità che li ha sostenuti. **O.** è colombiano. È stato minacciato di morte e ha visto uccidere suo fratello. Oggi è a capo di un'associazione contadina, che si occupa del recupero di persone direttamente coinvolte nel conflitto armato del suo Paese. «Sarebbe stato facile rispondere alla vendetta con altra violenza ma ho detto di no. Imparare l'arte del perdono - spiega - è molto, molto difficile, ma le armi o la guerra non sono mai un'opzione per trasformare la vita. La strada della trasformazione è un'altra, è poter toccare l'anima dell'altro e per fare questo non hai bisogno della superbia e di nessun potere: è necessaria l'umiltà che è la virtù più difficile da costruire».

Vi sono molti modi e molte ragioni per pregare; alla base vi è sempre il desiderio di aprirsi alla presenza di Dio e alla

PREGHIERA



<https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/segni-del-giubileo/preghiera.html>

sua offerta di amore. La comunità cristiana si sente chiamata e sa che può rivolgersi al Padre solo perché ha ricevuto lo Spirito del Figlio. Ed è, infatti, Gesù ad aver affidato ai suoi discepoli la preghiera del Padre Nostro, commentato anche dal Catechismo della Chiesa Cattolica (cfr. CCC 2759-2865). La tradizione cristiana offre altri testi, come l' Ave Maria, che aiutano a trovare le parole per rivolgersi a Dio: «È attraverso una trasmissione vivente, la Tradizione, che, nella Chiesa, lo Spirito Santo insegna ai figli di Dio a pregare» (CCC 2661).

I momenti di orazione durante il viaggio mostrano che il pellegrino ha le vie di Dio “nel suo cuore” (Sal 83,6).

**“È PIÙ NECESSARIA LA PREGHIERA ALL'ANIMA
CHE IL CIBO AL CORPO, PERCHÉ IL CORPO
PUÒ DIGIUNARE, L'ANIMA NO”**

(Gandhi)

ESPERIENZA (DAI BALCANI)



Il nostro Paese si trovava in una guerra assurda, qui nei Balcani. Nella mia squadriglia venivano anche i soldati della prima linea del fronte, con tanti traumi psicologici perché vedevano parenti ed amici morire davanti ai loro occhi. Non potevo fare altro che amarli uno per uno per quanto potevo. Nei rarissimi momenti di sosta, cercavo di parlare con loro di ciò che un uomo ha dentro in quelle circostanze. Siamo arrivati a parlare anche di Dio, perché tanti di loro non credevano. In uno di questi momenti di ascolto, ho proposto di chiamare un sacerdote per celebrare la Messa. Tutti hanno accettato e alcuni si sono accostati alla confessione dopo vent'anni. Posso dire che Dio era lì con noi.

FAMIGLIE PELLEGRINE DI SPERANZA: L'INDULGENZA PLENARIA

Con la Bolla *Spes non confundit* papa Francesco ha indetto per il 2025 il Giubileo della Chiesa universale, durante il quale i fedeli, di ogni razza, popolo, lingua e nazione sono chiamati a mettersi in cammino verso Roma, “la città degli apostoli Pietro e Paolo” (1), o verso una Chiesa giubilare in altri luoghi, per un “incontro vivo e personale con Gesù, porta di Salvezza” (1).

Il pellegrinaggio è un elemento essenziale di ogni Giubileo: che sia un pellegrinaggio fisico, del cuore, dello spirito, rappresenta sempre un momento in cui “nutrire e irrobustire la speranza” (5), soprattutto in tempi difficili, di guerre, divisioni, contrasti aspri e profondi, nei quali sembra più difficile sperare, ma dove è necessario esercitare la perseveranza nella preghiera e la pazienza (8).

Anche le famiglie sono chiamate a incamminarsi lungo questi sentieri e a guadagnarne i frutti, tra cui l'indulgenza plenaria.

L'indulgenza è la «remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa» (Can. 992): essa è la scoperta della illimitata misericordia di Dio (23). Come ricorda papa Francesco “nell'antichità il termine “misericordia” era interscambiabile con quello di ‘indulgenza’” (23) e la partecipazione al pellegrinaggio giubilare potrà consentire a tutte le

famiglie di attingere a questa fonte di Grazia per sé e per i propri cari defunti.

Per rendere veramente la Grazia accessibile a tutti il Santo Padre ha ampliato le possibilità di ottenere l'indulgenza, tenendo conto delle situazioni concrete dei fedeli, anche di coloro che non riusciranno, per ragioni diverse, a mettersi in cammino verso le Chiese giubilari. Il frutto della remissione dei peccati si potrà ottenere, quindi, con il pellegrinaggio e la partecipazione alla Messa nei luoghi giubilari o ad altre pratiche liturgiche; con il compimento di opere di misericordia; con la visita per un congruo tempo a fratelli in difficoltà; con iniziative che riscoprano lo spirito penitenziale e altri ancora. Il tutto con la più ampia disponibilità per la celebrazione del sacramento della Riconciliazione.

In ogni esperienza personale il peccato, anche quello veniale, lascia sempre un segno, porta con sé delle conseguenze, esteriori e interiori, che l'indulgenza purifica con la Grazia di Cristo (23).

Mettersi in cammino con il corpo, lo spirito, la mente e il cuore può essere un'occasione per le famiglie di compiere, anche al loro interno, un pellegrinaggio di riconciliazione, pregando insieme gli uni per gli altri, e aprirsi alla speranza che non delude.



VEGLIA EUCARISTICA

La proposta di questa Veglia eucaristica per le famiglie attinge al brano evangelico delle nozze di Cana (Gv 2,1-10) e si sviluppa a partire dallo schema di preghiera della tradizione monastica latina, quando prega la Parola: lectio, oratio, meditatio, contemplatio, collatio, actio. Le citazioni di papa Francesco nel testo sono tratte dall'Udienza generale del 8.6.2016, dedicata al "Primo segno della misericordia: Cana", da alcuni "Angelus" che commentano lo stesso brano evangelico e dall'Esortazione apostolica Gaudete et exultate.





In presenza di famiglie con figli, la Veglia può essere preparata in precedenza dagli stessi figli con una **SERIE DI SAGOME**, disegnate su cartoncino/pannello, con scene che raffigurano i vari momenti delle nozze di Cana da porre ai piedi dell'altare.

Ad ogni nuovo quadro di meditazione/riflessione, una famiglia a turno può incollare il particolare indicato in preghiera, se il pannello è unico, o portare all'altare un pannello alla volta, in caso di più pannelli:

1. *Una festa di nozze / la madre di Gesù / Gesù con i suoi discepoli (Gv 2,1-2)*
2. *Manca il vino (Gv 2,3)*
3. *Maria dice a Gesù: Non hanno vino (Gv 2,4)*
4. *Maria dice ai servi: Qualsiasi cosa vi dica, fatela (Gv 2,5)*
5. *Vi erano là sei anfore (Gv 2,7)*
6. *Lo sapevano i servi... "Tu hai tenuto da parte il vino buono finora" (Gv 2, 9-10)*

Monizione iniziale

Quando l'assemblea si è radunata, un lettore introduce il momento di preghiera con la seguente esortazione, o con parole simili:

Il Signore ci chiama in questo momento di Adorazione a esserci: senza rimorsi, senza rimpianti e senza evasioni. Esserci semplicemente perché Egli è presente nell'Eucaristia, semplicemente perché abbiamo capito che Egli è non solo il modello, ma la stessa via dell'Amore. E per entrare nell'Amore vero non può esserci altra via che quella della libertà, la libertà di gareggiare nell'amore a chi arriva per primo.

Vogliamo usare la nostra libertà di esserci

per non tirarci indietro una volta messo mano all'aratro della volontà del Padre, ma per andare fino in fondo, come ha fatto Gesù, nel dono quotidiano di sé, senza lasciarci scoraggiare dalle critiche o dall'indifferenza, senza arrenderci quando dovessimo intravedere chiaramente che la via intrapresa, nel servizio e nel dono di sé, sta portando lentamente verso il calvario, dove la vita dovrà essere data fino in fondo, per dire la vera misura dell'amore, che non ha misura. Esserci. Liberamente come te, Signore Gesù.

Mentre si esegue un canto per l'esposizione, il ministro si reca all'altare.

Canto di esposizione

Per l'esposizione prolungata e con l'ostensorio, si può usare un trono, posto un po' più in alto. Quando si usa l'ostensorio, il ministro, fatta l'esposizione, incensa il Santissimo Sacramento.

Guida Sia lodato e ringraziato ogni momento

Tutti Il Santissimo e Divinissimo Sacramento

Guida Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Tutti Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Guida Fratelli, illuminati dalla Parola di Dio, preghiamo perché ogni uomo e ogni donna e insieme tutta la Chiesa siano disponibili come Maria ad accogliere il Signore che viene a salvarci.

Ai piedi di Gesù Eucaristia apriamo ora il nostro cuore all'ascolto della sua Parola.

Canto di invocazione allo Spirito Santo

Lectio

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-10)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

Tutti Spirito Santo, accompagna la nostra intelligenza perché possiamo penetrare il senso profondo della Parola che abbiamo ascoltato e sostieni la nostra volontà nel cercare, al di sopra di ogni cosa, l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, affinché la tua luce allontani le tenebre del nostro cuore e tutta la nostra vita ne risulti illuminata e rinnovata. Amen.



Meditatio

Qualche breve commento della Parola ascoltata accompagna ora la meditazione. Si possono scegliere alcuni tra i seguenti commenti:

1. Vi fu una festa di nozze e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli (Gv 2,1-2)

“Coloro che Gesù ha chiamato a seguirlo li ha legati a sé in una comunità e ora, come un'unica famiglia, sono invitati tutti alle nozze. Gesù si manifesta come lo sposo del popolo di Dio, annunciato dai profeti, e ci rivela la profondità della relazione che ci unisce a Lui: è una nuova Alleanza di amore”.
(Papa Francesco, *Udienza generale*, 8.6.2016).

Una famiglia che nasce entra nell'orizzonte di una comunità intera che l'accoglie. Non si può mancare all'appuntamento della gioia, quando l'amore è una promessa che insieme vogliamo compiere, nel dono e nel perdono. Maria c'è, come presenza, come sfondo di tenerezza delle nostre dinamiche familiari, dove Gesù attende di essere invitato, per rendere perfetta la gioia, con la sua presenza, con il suo intervento, con la sua benedizione.

Oratio

Per favorire la preghiera personale, dopo aver meditato la Parola, chiediamo:

- Cosa c'è a fondamento della nostra fede? L'amore del Cristo, la sua Parola di salvezza, l'amore per la nostra famiglia? Ci sentiamo in festa quando la famiglia si riunisce per i pasti?

Silenzio orante

Ritornello di un canone

*Intanto una famiglia va ai piedi dell'altare e compone il pannello con il **primo segno**:*

Una festa di nozze / la madre di Gesù / Gesù con i suoi discepoli (Gv 2,1-2)



Meditatio

2. Venuto a mancare il vino (Gv 2,3)

“Ma immaginate voi finire una festa di nozze bevendo thé; sarebbe una vergogna. Il vino è necessario per la festa” (Papa Francesco, *Udienza generale*, 8.6.2016).

“Nel bel mezzo della festa manca un elemento essenziale, il vino, e la gioia rischia di spegnersi tra le critiche e l’insoddisfazione degli invitati. Figuriamoci come può andare avanti una festa di nozze solo con l’acqua! È terribile, una brutta figura faranno gli sposi! [...] È bello pensare che il primo segno che Gesù compie non è una guarigione straordinaria o un prodigio nel tempio di Gerusalemme, ma un gesto che viene incontro a un bisogno semplice e concreto di gente comune, un gesto domestico, un miracolo, diciamo così, “in punta di piedi”, discreto, silenzioso. Egli è pronto ad aiutarci, a risollevarci. E allora, se siamo attenti a questi “segni”, veniamo conquistati dal suo amore e diventiamo suoi discepoli” (Papa Francesco, *Angelus*, 16.1.2022).

Gli sposi possono essere accusati di non aver saputo calcolare le spese, di non aver provveduto con abbondanza a quanto serve per la festa.

Questo non è un problema solo per loro. Anche noi a volte inquiniamo la festa dell’armonia, quando nella nostra famiglia non c’è amore, quando non ci sentiamo accolti, compresi, incoraggiati, aiutati... La Madre di Gesù vigila su di noi e precede con il suo sguardo materno le nostre ansie, perché dalla fragilità legata al vino di casa che finisce possiamo giungere ad avere la forza nel porre attenzione alle situazioni di disagio. Lo sguardo di Maria è attento alla situazione d’insieme: lei si accorge che la festa corre il rischio di essere rovinata.

Oratio

Per passare dalla Parola ascoltata al servizio concreto, è utile domandarsi:

- Qual è la mia reazione davanti alle difficoltà familiari, di lavoro, ecc? sono attenta/o agli altri, mi accorgo delle loro difficoltà?

Silenzio orante

Ritornello di un canone

*Intanto una famiglia va ai piedi dell'altare e compone il pannello con il **secondo segno**:*

Manca il vino (Gv 2,3)

Meditatio

3. Non hanno vino (Gv 2,4)

“Come è possibile celebrare le nozze e fare festa se manca quello che i profeti indicavano come un elemento tipico del banchetto messianico (cfr Am 9,13-14; Gl 2,24; Is 25,6)? L'acqua è necessaria per vivere, ma il vino esprime l'abbondanza del banchetto e la gioia della festa” (Papa Francesco, *Udienza generale*, 8.6.2016).

“Nel banchetto della nostra vita – possiamo dire - a volte ci accorgiamo che il vino viene a mancare: che ci mancano le forze e tante cose. Succede quando le preoccupazioni che ci affliggono, le paure che ci assalgono o le forze dirompenti del male ci tolgono il gusto della vita, l'ebbrezza della gioia e il sapore della speranza. Stiamo attenti: dinanzi a questa mancanza, quando il Signore dà, dà la sovrabbondanza. Sembra una contraddizione: più in noi c'è mancanza, più c'è la sovrabbondanza del Signore. Perché il Signore vuole fare la festa con noi, una festa che non avrà fine” (Papa Francesco, *Angelus*, 19.01.2025).

Quando l'attenzione all'altro diventa ascolto, la mancanza di amore si trasfigura in abbondanza di dono e di pace. Ma occorre saper entrare in relazione, saper scommettere sulla fiducia, come Maria, che non domanda, non si lamenta, non trasmette ansia, non si mette in mostra, ma custodisce il disagio, prevenendolo. Gli sposi nella festa sono tranquilli e felici, non sospettano neppure il rischio che la festa si trasformi in imbarazzo; neppure il maestro di tavola conosce il dramma. Eppure, Maria si fida e si affida a Gesù, semplicemente si presenta a lui con una constatazione: "non hanno vino". Non pretende soluzioni, solo condivide la pena per la situazione.

Oratio

Affinché la Parola meditata diventi luce della mia vita, mi domando:

- Come risolvo le situazioni di difficoltà in famiglia?
- Cerco la relazione con gli altri? Chiedo loro fiducia?
- So confidare un problema senza appesantire la situazione, cercando insieme la soluzione?

Silenzio orante

Ritornello di un canone

*Intanto una famiglia va ai piedi dell'altare e compone il pannello con il **terzo segno**:*

Maria dice a Gesù: Non hanno vino (Gv 2,4)



Meditatio

4. *Qualsiasi cosa vi dica, fatela (Gv 2,5)*

“Le parole che Maria rivolge ai servitori vengono a coronare il quadro sponsale di Cana: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5). È curioso: sono le ultime sue parole riportate dai Vangeli: sono la sua eredità che consegna a tutti noi. Anche oggi la Madonna dice a noi tutti: “Qualsiasi cosa vi dica – Gesù vi dica -, fatela”. È l’eredità che ci ha lasciato: è bello! Si tratta di un’espressione che richiama la formula di fede utilizzata dal popolo di Israele al Sinai in risposta alle promesse dell’alleanza: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!» (Es 19,8). E in effetti a Cana i servitori ubbidiscono. [...] Per ognuno di noi, attingere dall’anfora equivale ad affidarsi alla Parola di Dio per sperimentare la sua efficacia nella vita” (Papa Francesco, *Udienza generale*, 8.6.2016).

Alla Chiesa è affidata la grande missione di rendere visibile la potenza di Dio nella vita quotidiana. Per questo l’obbedienza alla sua Parola diventa guida nel cammino di evangelizzazione.

Oratio

Come permettere alla Parola ascoltata di essere accolta e trasmessa alle mie azioni quotidiane?

- Mi metto in ascolto di quello che il Signore domanda alla mia famiglia, nelle situazioni gioiose come in quelle dolorose? Seguire la sua Parola è per me un dovere, oppure è fonte di gioia?

Silenzio orante

Ritornello di un canone

*Intanto una famiglia va ai piedi dell’altare e compone il pannello con il **quarto segno**:*

Maria dice ai servi: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2,5)

Meditatio

5. “Vi erano là sei anfore” (Gv 2,7)

“Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari.

Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.

Il piccolo particolare che mancava una pecora.

Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due mone-tine [...]

La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre” (Papa Francesco, *Gaudete et exsultate*, 144-145).

Gesù non si tira indietro, accoglie la sfida, ma non compie da solo il “segno”. Si guarda intorno, vede delle giare contenenti acqua, che servivano per la purificazione degli ospiti; coinvolge i servi, perché aggiungano acqua nelle giare e portino l'acqua trasformata in vino al maestro di tavola, perché lo assaggi e lo faccia servire.

Gesù offre vita nuova, accogliendo la nostra povera vita, che tanto spesso è fatta di semplici fragili cose, e la trasforma in gioia centuplicata, festa rinnovata, amore pieno e puro.

Oratio

Passando dalla Parola meditata al dialogo orante con Gesù mi domando:

- Quanto peso do ai piccoli dettagli per mostrare la mia dedizione e il mio amore per la mia famiglia? Che cosa sono disposto/a a fare per mettere l'acqua della gioia nella mia famiglia?

Silenzio orante

Ritornello di un canone



*Intanto una famiglia va ai piedi dell'altare e compone il pannello con il **quinto segno**:*

Vi erano là sei anfore (Gv 2,7)

Meditatio

6. Lo sapevano i servi... “Tu hai tenuto da parte il vino buono finora” (Gv 2, 9-10)

“Gesù fa in modo che la festa si concluda con *il vino migliore*. Simbolicamente questo ci dice che Dio vuole per noi il meglio, ci vuole felici. Non si pone limiti e non ci chiede interessi. Nel segno di Gesù non c'è spazio per secondi fini, per pretese verso gli sposi. No, la gioia che Gesù lascia nel cuore è gioia piena e disinteressata. Non è una gioia annacquata! [...] I discepoli di Gesù colgono questo: vedono che grazie a Lui la festa di nozze è diventata ancora più bella. E vedono anche il *modo* di agire di Gesù, questo suo servire nel nascondimento – così è Gesù: ci aiuta, ci serve nel nascondimento, in quel momento –, tanto che i complimenti per il vino buono vanno poi allo sposo, nessuno se ne accorge, soltanto i servitori. Così comincia a svilupparsi in loro il germe della fede, cioè credono che in Gesù è presente Dio, l'amore di Dio”.

(Papa Francesco, *Angelus*, 16.1.2022).

Ogni amore promesso e vissuto ha un segreto da custodire, per diventare dono. Ogni famiglia conosce il dolore e l'ansia per una partenza improvvisa, per una difficoltà imprevista, per una malattia che affligge. Il segreto da custodire è la condivisione degli sposi, è la custodia dei figli, è la confidenza e la fiducia reciproca. Da questo si attinge la vita nuova, il vino migliore, la vita migliore, quella donata da Gesù e trasmessa in famiglia, dove si gusta il sapore buono della gioia.

Oratio

Il dono ricevuto dalla Parola meditata diventa gratitudine per i benefici ricevuti; dedico un momento per ringraziare Dio per i segni che compie nella mia vita e mi domando:

- Nella mia vita, quali segni il Signore ha compiuto? Con quali segni, discreti e premurosi, mi ha fatto sentire la sua tenerezza?
- Quando ho sentito più vicino il Signore, quando ho sentito la sua tenerezza, la sua compassione? Come ho scoperto la sua vicinanza?

Silenzio orante

Ritornello di un canone

*Intanto una famiglia va ai piedi dell'altare e compone il pannello con il **sesto segno**:*

Lo sapevano i servi... "Tu hai tenuto da parte il vino buono finora" (Gv 2, 9-10)

Contemplatio

Tutti Spirito Santo, io credo che la preghiera sia il respiro della mia anima e l'ossigeno della mia vita. La Parola meditata diventi ora il nutrimento del mio colloquio con il Padre, con il Figlio e con Te, e mi apra ad una unione di anima e cuore sempre più autentica e profonda. Amen.

La preghiera si concentra ora su Dio, fonte di ogni bene, datore di ogni dono, sicurezza nella tempesta, consolazione nella prova, amore che chiede amore.

Silenzio orante



Collatio

Chi lo desidera può ora condividere quanto meditato e contemplato, comunicando ai fratelli e alle sorelle qualche frutto della propria preghiera personale, proponendola ad alta voce perché diventi preghiera di tutti e per tutti.

Per far questo è possibile pregare ad alta voce riprendendo una frase della stessa Parola di Dio o del commento, in una sorta di risonanza, eco della Parola ascoltata; oppure si può pronunciare ad alta voce una breve preghiera su quanto la Parola ha detto a ciascuno/a.

Introduzione alla condivisione

Guida Spirito Santo, tu che sei la personificazione della comunione di amore tra il Padre e il Figlio, ispira le parole giuste per la condivisione della nostra preghiera perché cresca sempre di più la comunione tra noi e il nostro desiderio e impegno di essere Chiesa. Amen.

Preghiera di intercessione

Guida Prima di concludere questo incontro di preghiera con la tua benedizione, o Gesù, vogliamo nel tuo nome e con la tua intercessione, presentare al Padre le nostre richieste, perché le nostre famiglie diventino segno della tua pace nel mondo.

Le intenzioni presentate da lettori diversi possono essere intercalate dalla seguente invocazione o da altra, adattata alla circostanza:

Letture Ti chiediamo, Signore, di insegnarci a diventare una comunità che sia luogo in cui ci sentiamo in famiglia, perché siamo tuoi figli. Per questo ad ogni invocazione ripetiamo:

Padre, venga il tuo regno



- Perché possiamo diventare luogo della condivisione, dove ci si consola nella sofferenza e ci si conforta nel dolore;
- Perché possiamo diventare luogo povero e fragile, dove nessuno pensa di essere migliore;
- Perché possiamo diventare luogo dove si invoca misericordia e si continua a vivere consapevoli che senza perdono non c'è futuro;
- Perché possiamo diventare luogo dove si è liberati dal peso della condanna e del giudizio e si evita che il rancore cresca e la rabbia permanga;
- Perché possiamo diventare luogo dove si rispetta il fragile e non si disprezza il debole;
- Perché possiamo diventare luogo dove si cerca se stessi e si impara ad avere pazienza con la propria povertà;
- Perché possiamo diventare luogo dove si tenta di ascoltare tutti per continuare a vivere nel dono;
- Perché possiamo diventare luogo dove ringraziare è segno di gratitudine e chiedere scusa è segno di maturità;
- Perché possiamo diventare luogo dove non è mortificante chiedere per bisogno;
- Perché possiamo diventare luogo dove si aiutano gli altri a correggere la propria colpa, senza dimenticarci della nostra trave;
- Perché possiamo diventare luogo dove poter pregare, essendo certi della tua presenza di Risorto;
- Perché possiamo diventare luogo dove ci si annuncia a vicenda la Buona e Bella Notizia, per rinnovare la speranza.

Actio

Al termine dell'Adorazione si può prendere il tempo per formulare un proposito pratico, dopo aver recitato personalmente la seguente preghiera:

Spirito Santo, la Parola ascoltata, meditata e pregata, si fa esigente per la mia vita. Aiutami a non farla cadere nel vuoto. Sostieni la mia fede perché, immerso/a nel mondo, sappia portare ovunque la luce che riempie il mio cuore e mi accompagna in ogni azione della mia vita. Suscita in me il proposito da vivere e fammi trovare il modo più efficace per incarnare quanto ho ricevuto in questo incontro di amore. Amen.

Canto per la Benedizione eucaristica

Tantum ergo Sacramentum veneremur cernui (si china il capo)
et antiquum documentum - novo cedat ritui: -
praestet fides supplementum - sensuum defectui.

Genitori Genitoque (si china il capo) laus et jubilatio,
salus honor, virtus quoque - sit et benedictio;
Procedenti ab utroque - Compar sit laudatio. Amen.

Guida Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti Amen.

Dopo la benedizione:

Dio sia benedetto
Benedetto il Suo Santo Nome
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo
Benedetto il nome di Gesù
Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima
Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo
Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi.



ROSARIO PER IL GIUBILEO DELLE FAMIGLIE

In apertura del Rosario si suggerisce una preghiera/invocazione a Maria tra le più conosciute della tradizione locale (es.: Madonna di Loreto, Pompei, del Divino Amore, Caravaggio, ecc.) *Per ogni mistero viene suggerito un collegamento con una realtà familiare. A partire da questo, le singole Diocesi, comunità, potranno sviluppare una breve riflessione declinata secondo la sensibilità locale.*

1° Mistero della Luce

Gesù è battezzato da Giovanni nel Giordano.

Dal Vangelo secondo Matteo (3,16-17)

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Spunti per la meditazione: *Famiglia luogo di rinascita*

Come con il Battesimo nasciamo a nuova vita, alla Vita Eterna, con il sacramento del Matrimonio gli sposi “nascono” una nuova vita, la vita della famiglia alla presenza del Signore. Ad ogni famiglia Dio dice: “questi sono i miei figli amati; in questa famiglia ho posto il mio compiacimento”.

Nota: La famiglia luogo dell'accoglienza e dell'amore che non misura, luogo di ritorno e rinascita per i suoi membri...

Padre Nostro ...

Ave Maria ...

Gloria al Padre ...

Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime specialmente le più bisognose della tua misericordia. Donaci sante famiglie e sante vocazioni.

2° Mistero della Luce:

Gesù presente alle nozze di Cana trasforma l'acqua in vino.

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-5)

In quel tempo vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Spunti per la meditazione: Gesù al cuore della coppia

La vita degli sposi può essere messa alla prova da difficoltà, talvolta improvvise, che ne incrinano l'unione: Gesù ci chiede di fidarci e di mettere nelle sue mani quello che abbiamo, i nostri fallimenti, le nostre "giare d'acqua"... perché lui possa trasformarle in vino buono e possa ricominciare la "festa".

Padre Nostro ...

Ave Maria ...

Gloria al Padre ...



Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime specialmente le più bisognose della tua misericordia. Donaci sante famiglie e sante vocazioni.

3° Mistero della Luce:

Gesù annuncia il Regno di Dio.

Dal Vangelo secondo Marco (1,14-15)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Spunti per la meditazione:

Famiglia cammino di evangelizzazione

La vita della famiglia radicata in Gesù è esperienza d'amore e di cura per i suoi membri, che incarna e rende visibile l'amore di Dio per tutti noi. Diventa luce che attrae e immagine del Regno di Dio già su questa terra.

Padre Nostro ...

Ave Maria ...

Gloria al Padre ...

Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime specialmente le più bisognose della tua misericordia. Donaci sante famiglie e sante vocazioni.

4° Mistero della Luce

Gesù si trasfigura davanti ai discepoli.

Dal Vangelo secondo Matteo (17, 1-2)

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Spunti per la meditazione:

Famiglia luogo di speranza per le fragilità

La famiglia come luogo di accoglienza delle fragilità dei suoi membri in tutte le fasi della vita, spesso nel nascondimento e nella sofferenza, per dare dignità e rivestire di "candide vesti" ogni persona.

Padre Nostro ...

Ave Maria ...

Gloria al Padre ...

Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime specialmente le più bisognose della tua misericordia. Donaci sane famiglie e sane vocazioni.

5° Mistero della Luce

Gesù durante l'ultima cena istituisce l'Eucaristia.

Dal Vangelo secondo Matteo (26,26)

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».



Spunti per la meditazione: *Famiglia luogo di comunione (Chiesa domestica)*

Famiglia come prima “mensa”: luogo di condivisione, di “pane spezzato” per gli altri, scuola di amore e di trasmissione della fede per i figli.

Padre Nostro ...

Ave Maria ...

Gloria al Padre ...

Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell’inferno, porta in cielo tutte le anime specialmente le più bisognose della tua misericordia. Donaci sante famiglie e sante vocazioni.

Per **le Litanie** si possono utilizzare le **Litanie Lauretane** aggiungendo al termine:

Maria regina della famiglia

prega per noi

FONTI •



COPPIE SANTE

testimoni di santità coniugale e familiare nel mondo

Introduzione

[SANTITA_FAMIGLIE_ITA.pdf](#) - pagine 3-6

Santi coniugi Louis Martin e Zélie Guerin

Francia

[SANTITA_FAMIGLIE_ITA.pdf](#) - pagine 9-32

Beati coniugi Beltrame Quattrocchi

Italia

[SANTITA_FAMIGLIE_ITA.pdf](#) - pagine 35-61

Venerabili Sergio Bernardini e Domenica Bedonni

Italia

[SANTITA_FAMIGLIE_ITA.pdf](#) - pagine 63-91

Servi di Dio Tomas Avira Alvira e Paquita Dominguez Susin

Spagna

[SANTITA_FAMIGLIE_ITA.pdf](#) - pagine 93-119

Servi di Dio Takashi Paolo e Midori Marina Nagai

Giappone

[SANTITA_FAMIGLIE_ITA.pdf](#) - pagine 161-180

Servi di Dio Cyprien Rugamba e Dadhrose Mukasanga

Ruanda

[SANTITA_FAMIGLIE_ITA.pdf](#) - pagine 183-205

Beati Józef e Wiktoria Ulma e i loro sette figli
<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/jozef-e-wiktoria-ulma-e-sette-figli.html>

Polonia



Nota:

Oltre a proporre testimonianze di famiglie sante, nelle quali la carità coniugale eccelle, è utile anche guardare a quei santi o beati nei quali la santità fiorisce – grazie al dono dello Spirito – in famiglie fragili e ferite in molti modi, come lutti, separazioni, scarsa pratica cristiana o anche agnosticismo e paganesimo. La vita familiare, con il suo carico di dolore e fragilità, non ha impedito il cammino di santità di tanti. Se ne segnalano alcuni:

- **La beata Clementine Anuarite Nengapeta**, congolese, nasce in una famiglia pagana, con il padre che abbandona la famiglia: <https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/maria-clementina-anuarite.html>
- **Il beato Piergiorgio Frassati** rinuncia a dare seguito alle proprie aspirazioni vocazionali per non turbare la fragilissima relazione fra i genitori, che si separeranno comunque dopo la morte del figlio: <https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/pier-giorgio-frassati.html>
- **Il beato Carlo Acutis** - come testimonia la stessa madre - è vissuto in una famiglia non praticante: <https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/carlo-acutis.html#:~:text=Il%20rito%20di%20beatificazione%20si,in%20rappresentanza%20di%20Papa%20Francesco>
- **Il venerabile Francesco Paolo Gravina**: Principe di Palagonia, dopo dieci anni di matrimonio, vissuto nella sofferenza per l'infedeltà coniugale da parte della moglie, si separò vive profondamente unito a Cristo mediante la partecipazione quotidiana alla Santa Messa e ad un'intensa vita di preghiera, dedicandosi con grande attenzione ai più bisognosi, in particolare poveri, orfane e mendicanti e fondando una congregazione religiosa: <https://www.causesanti.va/it/venerabili/francesco-paolo-gravina.html>



- **Il beato Moisés Lira Serafín**, orfano, vivrà la perdita della madre a cinque anni e i successivi e continui allontanamenti dai suoi cari sperimentando una instabilità emozionale affettiva, con segni, a volte, anche di ribellione, che la grazia di Dio trasformerà in generosa dedizione al servizio della Chiesa, nella vita religiosa: <https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/moises-lira-serafin.html>
- **Teresa di Lisieux**, santa e dottore della Chiesa, vissuta in una famiglia in cui Dio è “il primo servito” e nella quale anche i suoi genitori sono stati proclamati santi, dovrà in ogni caso fare i conti ad appena quattro anni con la grande prova della morte della madre, evento che incide profondamente sul suo temperamento nel corso della sua infanzia e della prima adolescenza: <https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/teresa-di-gesu-bambino-di-lisieux.html>

FONTI

DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA

La santità nelle famiglie del mondo, Lev 2022 (Disponibile nel web in diverse lingue:

[SANTITA FAMIGLIE_ITA.pdf](#))

- <https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati>
- <https://www.santiebeati.it>

ITALIA

BEATI LUIGI BELTRAME QUATTROCCHI E MARIA CORSINI

Attirati insieme da Dio - Genitori di due sacerdoti, una suora e una laica, Enrichetta, venerabile: [SANTITA FAMIGLIE_ITA.pdf](#) - pagine 35-61

ITALIA

VENERABILI SERGIO BERNARDINI E DOMENICA BEDONNI

Dio ci tiene per mano – dieci figli, otto consacrati nella vita religiosa, uno adottato a distanza, nigeriano, che diventa Vescovo nella sua patria: [SANTITA FAMIGLIE_ITA.pdf](#) - pagine 63-91

ITALIA

PIER GIORGIO FRASSATI

da una famiglia borghese gemmoglia l'amore per i poveri: <https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/pier-giorgio-frassati.html>

ITALIA

NUNZIO Sulpizio

Orfano e santo, sfruttato da uno zio violento, si mostra “adulto” nella pratica del bene. Muore a 19 anni: <https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/nunzio-sulpizio.html>

ITALIA

ELISABETTA CANORI MORA

sposa e madre, dona se stessa per la conversione del marito infedele, che in seguito alla morte della sposa diventa sacerdote e francescano: <https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/elisabetta-canori-mora.html>

FRANCIA

SANTI LOUIS MARTIN E ZÉLIE GUÉRIN, GENITORI DI SANTA TERESA DI LISIEUX

Dio, il primo servito - Santi sposi, genitori di sante figlie: santa Teresa del Bambino Gesù, dottore della Chiesa; Leonia, serva di Dio: [SANTITA FAMIGLIE_ITA.pdf](#)



IRLANDA

EDMUND IGNATIUS RICE

Imprenditore, sposo, padre, vedovo, fondatore, intensifica l'unione con Dio nella meditazione delle Scritture, dedicandosi alle opere di carità e aiutando i poveri con le sue ricchezze:
<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/edmund-ignatius-rice.html>

GALILEA

MARIA DI GESÙ CROCFISSO BAOUARDY

La violenza in famiglia non ne ostacola la santità (gola recisa dallo zio):
<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/maria-teresa-chiramel-mankidiyan.html>

AUSTRALIA

MARIA DELLA CROCE MACKILLOP

Mai vedere un bisogno senza fare qualcosa. Una figlia di immigrati tra i poveri nel Nuovo Continente:
<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/maria-della-croce.html>

PAPA NUOVA GUINEA

PIETRO TO ROT

Sposo, padre, catechista, martire, ai confini della terra:
<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/pietro-to-rot.html>

STATI UNITI D'AMERICA

(NATA IN ITALIA)

FRANCESCA SAVERIO CABRINI

Orfana, missionaria e apostola degli Stati Uniti, patrona dei migranti:
<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/francesca-saverio-cabrini.html>

MESSICO

MARÍA CONCEPCIÓN (CONCHITA) CABRERA ARIA

Sposa, madre, vedova, mistica; dagli scandali di ecclesiastici all'ispirazione per nuovi istituti religiosi:
<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/maria-concepcion-cabrera-arias.html>

ARGENTINA

BEATO WENCESLAO PEDERNERA

Approdato alla fede dopo il matrimonio, padre di famiglia, contadino e martire:
<https://www.santiebeati.it/dettaglio/96724>

ARGENTINA

BEATO MOISÉS LIRA SERAFÍN

Dalla sofferenza della famiglia il seme di una nuova paternità nello Spirito:
<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/moisés-lira-serafin.html>

SIRIA

FRANCESCO E RAFFAELE DELLA FAMIGLIA MASSABKI

due padri di famiglia, esempi di grande generosità, soprattutto verso i poveri e i bisognosi:

<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/martiri-damasco-ruiz-e-co-fratelli-massabki.html>

INDIA

MARIA TERESA CHIRAMEL MANKIDIYAN

figlia amata, orfana, fondatrice di una congregazione dedita alla famiglia:

<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/ maria-teresa-chiramel-mankidiyan.html>

SRI LANKA nato in INDIA

JOSÈ VAZ

La fede in famiglia germoglio di santità per un grande apostolo, figlio dell'Asia, missionario in Asia:

<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/jose-vaz.html>

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

MARIA CLEMENTINA ANUARITE NENGAPETA

Da una famiglia pagana alla consacrazione religiosa e al martirio:

<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/maria-clementina-anuarite.html>

MYANMAR

ALFRED LUDO E PATRICK BO REH

Educati alla fede cristiana nelle proprie famiglie, due diciottenni affrontano il martirio, nella guerra civile in Myanmar:

<https://www.causesanti.va/it/commissione-dei-nuovi-martiri-testimoni-della-fede/i-testimoni-della-fede/alfred-ludo-e-patrick-bo-reh.html>

BENEDETTO XVI

Spe Salvi - Lettera Enciclica sulla speranza cristiana

Famiglia, luogo dove fiorisce la speranza

LA SPERANZA IN UNA PROMESSA



In continuità con il magistero di Papa Francesco, e come preparazione a vivere il prossimo Giubileo, potrebbe venire in aiuto la lettura della Lettera Enciclica *Spe Salvi*, scritta da Benedetto XVI sul grande tema della speranza cristiana.

Si propone qui uno spunto di riflessione sull'Enciclica che possa portare poi alla lettura completa del testo, che sin dal primo numero sprona sul tema del cammino e sulla sua correlazione con la speranza: «*La "Redenzione", la salvezza, secondo la fede cristiana, non è un semplice dato di fatto. La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino*» (SS 1).

Insieme alla fede e alla carità, la speranza rientra nella terna delle virtù teologali infuse da Dio e patrimonio della sapienza della Chiesa dalle sue origini ad oggi. *Habitus* operativo della persona, la virtù della speranza è un principio dinamico della vita cristiana. Essa, assieme alla fede e alla carità, media la novità della vita in Cristo dall'essere all'agire. Caratteristica della speranza è la prospettiva futura, il dinamismo che spinge alla dimensione della vita eterna, senza tuttavia trascurare il presente; è un guardare al futuro per vivere e cambiare il presente, senza temere l'avvenire.

La virtù teologale della speranza si radica sulla dimensione “speranziale” dell’uomo che consiste nella passione dell’uomo per il futuro. Infatti, la speranza teologale abbraccia e assume in sé le speranze degli uomini. «*Noi abbiamo bisogno delle speranze - più piccole o più grandi - che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano*» (SS 31). Questa grande speranza è solo Dio il quale può donare ciò che l’uomo da solo non può raggiungere. È Dio il fondamento della speranza, il Dio che si è rivelato nel volto umano di Cristo, il quale ha amato l’uomo sino alla morte, è lo stesso Dio che promette il Regno non come un irraggiungibile futuro idilliaco, ma presente già ora là dove Egli è amato e là dove il suo amore raggiunge ogni persona. Solo l’amore di Dio dà la possibilità di vivere giorno per giorno senza perdere lo slancio della speranza in un mondo imperfetto. (cfr. SS 30-31).

Inoltre è Cristo stesso che, nell’abbandono fiduciale al Padre, compiendo la sua volontà di donare la vita per gli uomini e nella solidarietà dell’incarnazione con tutta l’umanità, ci dimostra che la speranza è inscindibile dalla carità. Come scrive il teologo Mauro Cozzoli: “Egli è testimone di una speranza d’amore, che è fiducia nel Dio della vita e dono della vita per la redenzione degli uomini. Cristo vive la carità nella speranza e la speranza come carità”.

La speranza è una forza presente nell’uomo, in particolare nella sua relazione con Dio, ed in virtù di questa relazione l’uomo guarda positivamente al futuro perché fiducioso delle promesse di Dio, realizzatesi nel mistero pasquale, ma nell’attesa costante di un compimento. Di conseguenza, il Signore fa in modo che la speranza non si riduca ad uno sguardo solo sul futuro, ma ad uno sguardo che parta dal presente.

Difatti la speranza cristiana conduce l’uomo a una vita incentrata e improntata sulla ricerca della santità, sulla preghiera «primo essenziale luogo di apprendimento della speranza» (SS 32)

e di conseguenza sulla liturgia e sui sacramenti come scuola di speranza. La speranza cristiana sostiene l'uomo nel sopportare le difficoltà e le contrarietà: *«solo la grande speranza-cerchezza che, nonostante tutti i fallimenti, la mia vita personale e la storia nel suo insieme sono custodite nel potere indistruttibile dell'Amore e, grazie ad esso, hanno per esso un senso e un'importanza, solo una tale speranza può in quel caso dare ancora il coraggio di operare e di proseguire»* (SS 35).

La speranza cristiana perciò porta il credente a vivere una missionarietà conseguente alle promesse di Cristo che spinge ad annunciare il Vangelo anche di fronte a grandi difficoltà finanche al martirio, come hanno testimoniato molti santi.

Tutto questo sottolinea come la speranza cristiana non sia una fuga dal mondo, anzi mostra come Cristo sia il testimone definitivo delle promesse di Dio, che non è morto da disperato ma si è affidato totalmente al Padre. *«Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore»* (SS 37).

Gesù stesso è maestro di speranza e suscita nel credente imitazione e sequela, spronando il fedele a seguire nella sua vita l'esempio del Signore. Inoltre l'estensione della speranza cristiana è la stessa dell'evento pasquale in cui essa si inserisce; ha dunque i confini della Pasqua: l'umanità, il cosmo e la storia. Difatti la speranza riguarda tutta l'umanità, tutto il cosmo, non solo la vicenda umana, e tutta la storia perché ne ingenera una nuova visione.

In quanto riguarda tutta l'umanità la speranza tocca ogni singolo uomo e donna, i quali hanno il compito di accoglierla. Invero la speranza è sempre da accogliere, in quanto donata, e proprio per questo può essere rifiutata. Infatti essa si pone al cospetto della libertà umana, la quale può decidere se accoglierla o rifiutarla. La speranza come dono esige tuttavia un impegno da parte dell'uo-



mo. Come scrive mons. Bruno Forte, sperare non significa dilatare il desiderio, ma orientare tutta la vita verso una meta alta, per la quale è necessario impegnarsi con un lavoro serio, perseverante e onesto, capace di sostenere la fatica di un lungo cammino.

Ecco che la famiglia potrebbe diventare un luogo in cui far fiorire la speranza. Ci viene in aiuto sempre papa Benedetto, il quale al n.15 della sua Enciclica, riprendendo San Bernardo, usa una metafora calzante: *«Un appezzamento selvatico di bosco vien reso fertile – proprio mentre vengono allo stesso tempo abbattuti gli alberi della superbia, estirpato ciò che di selvatico cresce nelle anime e preparato così il terreno, sul quale può prosperare pane per il corpo e per l'anima. Non ci è dato forse di costatare nuovamente, proprio di fronte alla storia attuale, che nessuna positiva strutturazione del mondo può riuscire là dove le anime inselvaticiscono?»*.

Non è proprio la famiglia quel luogo che permette ai coniugi tra di loro, ai genitori nei confronti dei figli, ai figli nei confronti dei genitori, ai nonni nei confronti dei nipoti, di far fiorire le anime e di far fiorire, dunque, la speranza?

ESPERIENZE ●



ESPERIENZA DI UNA COPPIA CON FIGLI

Siamo Claudio e Claudia, sposati da quasi 30 anni, con tre figli ormai adulti. Fino a circa 40 anni avevamo sempre vissuto a Roma, dove ci sentivamo pienamente integrati. La nostra vita, di singoli e di famiglia, seppur talvolta faticosa, era certamente piena e appagante: un bel lavoro per i grandi, ottime scuole per i ragazzi; sport e attività varie per tutti; tanti amici di vecchia data da frequentare assiduamente; l'équipe del Movimento Equipe Notre Dame, in cui eravamo entrati da pochi anni; il catechismo in parrocchia ...

Tutto sembrava procedere secondo un percorso chiaro e "standard", come tante famiglie di amici romani, ma ... a volte sentivamo che i nostri ritmi erano troppo accelerati, che non avevamo sempre la serenità e il tempo necessari da dedicare alle cose più importanti.

Claudia, che vede sempre le cose in prospettiva, si era resa conto che questa vita intensa e senza grosse incertezze rischiava di logorarci, di anestizzarci ... forse non era quella la strada per "fiorire" davvero. Così, da una domanda di lavoro all'estero è nata una opportunità di cambiamento radicale. La domanda a questo punto era: accettare la sfida con tutte le sue incognite o rimanere nella rassicurante *routine*, magari provando ad apportare qualche piccolo aggiustamento?

In effetti, le incognite erano molte, tenendo conto che Claudia continuava ad avere un lavoro a Roma, i ragazzi erano piccoli (6, 8 e 10 anni), e per di più uno di loro, Emanuele, con la Sindrome di Down, aveva necessità specifiche che non sapevamo bene come avremmo potuto soddisfare. Da bravi ingegneri, abbiamo messo su una tabella in cui elencavamo i vari criteri di scelta (il lavoro, la



parrocchia, i genitori, l'Equipe Notre Dame, gli amici, Emanuele, etc.) per decidere in modo ponderato ... ma alla fine credo che abbiamo un po' truccato i voti, per far vincere l'opzione che, proprio per le sue incognite, ci attirava come attirano le nuove avventure. Possiamo dire che ci siamo "affidati" a Lui, sentendo che, anche questa, era una chiamata per la nostra famiglia.

Ci siamo dunque trasferiti a L'Aja, in Olanda nel settembre 2009, entrando così in una realtà molto diversa da quella romana/italiana, sotto tanti punti di vista. Ogni nuova esperienza era un'occasione per considerare con occhi diversi le nostre certezze, i nostri schemi mentali, le nostre abitudini. Per scoprire che ciò che in Italia davamo per scontato non lo era affatto; mettere in discussione quello che ci pareva normale; a relativizzare le nostre certezze. Rivedendola con occhi da "expat" abbiamo ad esempio riconsiderato i vari aspetti della realtà italiana (umani, culturali, naturali, storici), nel bene (la bellezza/ricchezza che diamo per scontate sono in realtà eccezionali) e nel male (il degrado, la maleducazione, lo stress cui siamo abituati sono in realtà inaccettabili).

Un ovvio elemento di crescita è stato il continuo confronto con stili di vita, culture, valori, differenti. Una autentica apertura mentale è certamente uno dei frutti più ricchi del vivere all'estero e in un ambiente internazionale, per noi e soprattutto per i nostri figli che lo hanno potuto assorbire fin da piccoli.

Ma il dono più fecondo – che non avevamo considerato nella nostra tabellina ingegneristica – che abbiamo ricevuto è probabilmente quello di poter crescere insieme come famiglia: immergendoci in una realtà nuova (e non sempre facile) per tutti, ci siamo sentiti un po' come una compatta squadra di esploratori che faceva ogni giorno nuove scoperte. E la novità e diversità delle esperienze da condividere ci portavano a confrontarci su temi "alti" e non banali.



Un capitolo importante è quello relativo alla nostra fede. A Roma eravamo attivamente impegnati in parrocchia, in particolare nel catechismo. Venendo in Olanda, abbiamo scoperto una realtà ecclesiale completamente diversa: il Paese si stava rapidamente secolarizzando, le comunità cristiane si erano ridotte in numero e consistenza, le chiese venivano convertite in attività commerciali, i sacerdoti mancavano, alcuni sacramenti come la Riconciliazione erano quasi scomparsi. Con fatica abbiamo scoperto che, come in molti Paesi del mondo, esisteva una “Missione Cattolica Italiana” in Olanda (MCIO), nella quale ci siamo inseriti, e ... le novità non sono certo mancate! In Olanda, anche nelle città come L'Aja o Amsterdam, non esiste una vera parrocchia cattolica, la chiesa è in condivisione con altre comunità e va affittata per l'orario della Messa; la comunità si autofinanzia (non c'è sostegno da Roma) pagando lo stipendio, i contributi, l'affitto e le bollette dell'abitazione del sacerdote; i libretti della Messa vengono importati dall'Italia dai volenterosi che vi si recano; rarissime sono le opportunità di catechesi... Ma, allora, forse le esperienze di catechismo a Roma erano una preparazione per questa “chiamata”? Per una decina di anni ci siamo messi in gioco, “importando” in Olanda il programma dei catechismi dalla nostra parrocchia di S. Agnese a Roma, e formando i gruppi per la preparazione a Comunioni e cresime.

In questi 15 anni il legame con l'Italia non si è affievolito, ma è evoluto in modo significativo. A differenza della maggior parte degli “*expat*” che conosciamo, abbiamo scelto di “avere una doppia vita”, continuando a vivere ed alimentare le relazioni che avevamo a Roma. Ovviamente, questo ha comportato un forte impegno di risorse, in primis tempo ed energia ... la giornata è di 24 ore per tutti!

Ma quello che poteva sembrare un limite si è invece rivelato una opportunità: ci ha forzati a riconsiderare i vari ambiti della nostra vita, a discernere ciò che era importante da quanto invece era banale. Per questo setaccio sono passate le amicizie, gli affetti e

... anche il nostro vissuto nelle Equipe Notre Dame. La domanda fondamentale che ci siamo posti per scegliere era sempre la stessa: questo rapporto, questa esperienza, ci fa crescere? Se sì, valeva la pena di “investire” il nostro impegno, altrimenti ...

E così, in questi 15 anni, abbiamo scelto di continuare l'esperienza con le Equipe Notre Dame, provando a partecipare in presenza (almeno un rappresentante della coppia) alle riunioni a Roma: non è sempre stato facile (ci sono stati momenti di stanchezza), ma l'arricchimento che ne abbiamo tratto, la gioia dell'amicizia e del camminare insieme hanno ampiamente superato le fatiche ... la nostra bella équipe Roma99ter è davvero un punto fermo nelle nostre vite.

Oggi i nostri figli sono cresciuti, e lavorano o studiano in tre nazioni diverse (Benedetta a Bruxelles, Gianluca a Londra ed Emanuele a Roma); io e Claudia viviamo ancora in Olanda, con frequenti rientri in Italia.

Volgendoci indietro, siamo certi che quella che ci arrivò nel 2009 fosse una vera chiamata, e che abbiamo ricevuto Grazia su Grazia per la nostra famiglia. Nella nostra debolezza, ci sostiene e alimenta nel vivere la complessità delle nostre vite, nelle gioie e nei dolori che – come in ogni famiglia – sperimentiamo quotidianamente.

Ringraziamo dunque il Signore e... l'esperienza di condivisione che ci ha chiamato a vivere nelle Équipe Notre Dame.

ESPERIENZA DI DUE NONNI



Quasi 2 anni fa siamo diventati nonni di uno splendido bambino, Andrea, il nostro primo nipotino! Ancora ricordiamo la grande gioia e felicità per la sua nascita, anche perché il parto è stato molto lungo e sofferto. L'arrivo di Andrea, oltre a cambiare profondamente le vite dei suoi genitori (come sempre avviene con la nascita del primogenito) ha riempito di tenerezza la nostra! Lui non lo sa, ma lo stare con lui e vivere le fasi della sua crescita è un balsamo per noi...lo stare con lui ci avvicina maggiormente a Dio; la sua spontaneità, curiosità, innocenza, la sua fiducia, i suoi sorrisi e anche le sue lacrime fanno risuonare in noi, ogni volta che stiamo insieme, le parole di Gesù: "se non ritornerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli" Quanto bene ci fa stare con Andrea! Anche perché la condizione di nonni ci solleva da tutta una serie di incombenze e responsabilità tipiche dei genitori, per cui a noi resta la parte più bella!

Solo che Andrea e i suoi genitori vivono a 500 Km da noi e non è così immediato poterli vedere. Abbiamo pensato inizialmente di organizzarci per poterlo fare più spesso (anche nell'ottica di esser più presenti per aiutare) ma dopo qualche tempo abbiamo compreso, da una serie di "segnali" che ci arrivavano da nostro figlio ed in particolare da nostra nuora, che la nostra presenza in casa loro (che comportava un ulteriore "carico" connesso all'ospitalità) rappresentava una fatica. In un primo momento ci è venuto spontaneo fare paragoni con la presenza degli altri nonni (molto più vicini e presenti di noi) e di un'altra situazione un po' "forzata" di ospitalità settimanale del fratello separato (e relativi figli) di nostra nuora. Abbiamo però deciso di non essere troppo istintivi e immediati nel rivendicare le nostre apparenti ragioni e ci siamo presi del tempo per riflettere, pregare e far-

ci consigliare. Abbiamo compreso che forse proprio a causa di quelle situazioni più o meno inevitabili che la famiglia di nostro figlio già viveva, forse almeno noi potevamo alleggerire il carico in una fase così impegnativa e delicata della loro vita.

Temevamo che il rapporto con Andrea ne risentisse ed eravamo un po' "gelosi" della maggiore presenza degli altri nonni...ma Andrea ha imparato a riconoscerci in fretta ed è molto affezionato a noi, pur vedendoci di meno! Ora anche i suoi genitori sono più sereni e crediamo che il non aver interferito sia stata la cosa migliore per loro e in ultimo anche per Andrea e, anche se ci è sembrato di "perdere" qualcosa nel rapporto con lui, ci è stato fatto il regalo di poter fare in più occasioni delle vacanze lunghe tutti insieme, dove abbiamo potuto recuperare con gli interessi!

ESPERIENZA DI UNA FAMIGLIA SEPARATA

Con Emma, mia moglie, ci vediamo per la prima volta a una raccolta di “ferro vecchio” fatta nella sua parrocchia; ci siamo poi rivisti in altre occasioni. Capiamo di esserci innamorati. Il nostro fidanzamento dura 6 anni, tra vicende alterne di lavori stagionali, tentativi di ripresa degli studi universitari, ecc. In questo periodo, come di rito, partecipiamo ad un corso per fidanzati con molto entusiasmo.

Ci sposiamo con le più rosee previsioni.

Dopo la nascita del nostro primo bambino, Cesare, a seguito di una ristrutturazione dell’azienda, ci trasferiamo tutti a Milano dove abbiamo fortunatamente la possibilità di fare nuove conoscenze e di inserirci anche qui in un gruppo di famiglie. Vivere queste relazioni con le altre famiglie è una bella esperienza sotto tutti i punti di vista. È forse il periodo più vivo e più bello del nostro matrimonio. In questi anni nascono gli altri due figli: Simone e Nicola.

Un po’ alla volta però la situazione si va appesantendo: non avendo i parenti vicini, per mia moglie è troppo gravoso occuparsi da sola dei tre figli piccoli. Deve praticamente restare sempre in casa con loro e io, preso dal lavoro, forse non riesco a farle percepire tutto il mio amore e la mia vicinanza. Cercando di fare ancora una volta una scelta insieme, optiamo per tornare a Verona, anche perché lei ha l’opportunità di un lavoro grazie a un concorso fatto ancora prima che ci sposassimo.

A Verona troviamo una casa singola, con un piccolo giardino dove i nostri figli possono tranquillamente giocare. Sembra la situazione ottimale.



Dopo un paio d'anni mi trovo ancora una volta nel bel mezzo di una ristrutturazione aziendale. Tra le varie proposte mi viene offerta la possibilità di un lavoro a 60 km dal paese dove abitiamo. Lo accetto perché è l'unica soluzione che mi permette di tornare a casa tutte le sere. Ma potete immaginare l'ora tarda e la stanchezza che mi portavo addosso.

Col passare del tempo noto che al mio ritorno a casa, e nei fine settimana, mia moglie preferisce stare con le amiche piuttosto che restare ad aspettarmi. Noto anche in lei notevoli cambiamenti nel modo di atteggiarsi e di vestirsi.

Cerco di parlarne con lei, ma ogni tentativo di dialogo viene disatteso. Provo a proporle di confrontarci con altre coppie più mature, ma lei non ne capisce il motivo. Ne parliamo con il sacerdote che ci aveva sposati ed è un insuccesso totale.

In quel periodo subentra pure la necessità di aiutare i miei suoceri per la sistemazione del loro appartamento nonché l'aggravarsi della salute di mio papà. Tutto questo non giova né al nostro rapporto né alla mia serenità.

La cosa però più complicata da affrontare è proprio l'enorme difficoltà di rapporto con mia moglie. Non riesco a spiegarmi come mai, dopo tanti periodi felici vissuti e dopo tanti momenti difficili superati insieme, ora non riusciamo più a trovare una soluzione ai nostri problemi di relazione. Su consiglio di un amico, inizio a frequentare uno psicologo ed ai primi colloqui viene anche lei. Poi, con la scusa degli impegni di lavoro, lei non si fa più vedere. Io continuo da solo i colloqui, grazie anche al supporto di mio fratello che ogni tre o quattro settimane, viene da Treviso a Verona per essermi di aiuto.

Tento la strada dei consultori, ma i risultati sono negativi. Lei partecipa al primo incontro, ma a quello successivo non si presenta. Lo stesso giorno ricevo la lettera del suo avvocato che mi fissa l'appuntamento per trattare la separazione consensuale con l'invito a lasciare la casa: cerco di convincerla a darmi un'altra possibilità, ma non c'è nulla da fare.

Trovarmi da solo è terribile: delusione, rabbia, rimpianto,



fallimento, atroce sofferenza, soprattutto perché devo stare lontano dai figli, che hanno un'età compresa tra 14 e 18 anni.

Me la prendo con tutti, anche con Dio.

Pur essendo in cura dallo psicologo ed attorniato da persone che mi vogliono bene, negli istanti più bui, premedito il modo, il posto ed il momento in cui farla finita.

Capisco però che sarebbe da vigliacchi. E poi il pensiero dei figli: che futuro avrebbero? Quale ricordo e considerazione del loro padre?

Riesco a superare quei durissimi momenti grazie al sostegno di mio fratello e di un amico col quale da giovane avevo condiviso un cammino di fede: ricomincia così il mio rapporto con Dio. Riprendo a pregare, e pian piano, sento la forza di uscire da me stesso e guardare chi mi sta intorno, con occhi nuovi i miei, anzi, i nostri figli.

Nel frattempo trovo un appartamento che riesco ad affittare e ad arredare soltanto grazie all'aiuto di numerosi amici, dato che il mio stipendio è più che dimezzato a seguito della quota di mantenimento che passo a mia moglie ogni mese.

A distanza di qualche anno la sofferenza rimane, anche se sono riuscito a ricostruire un nuovo equilibrio interiore. Il rapporto con mia moglie continua da separati e non è che sia proprio sempre tranquillo, anzi, in questi ultimi tempi, sto vivendo un momento di difficoltà dovuto proprio alla mancanza di comunicazione.

Essendo usciti ormai tutti e tre i figli dalla casa (assegnata a lei dal giudice a suo tempo), ora lei decide di acquistare la mia parte di proprietà, ma le cose stanno andando per le lunghe, e mi dispiacerebbe dover ricorrere ancora una volta agli avvocati. Aldilà di questa vicenda però, da sempre ciò che mi sta più a cuore è il rapporto con i figli, e fin dai primi giorni in cui mi sono trovato fuori casa ho fatto di tutto per poterli rivedere, come ad esempio cambiando il percorso per andare in ufficio al mattino, per riuscire a salutarli alla fermata dove attendevano l'autobus per andare a scuola. Un'estate, a dispetto di quanto avevamo concordato, mia moglie decide di portarli in vacanza nel periodo

in cui sarebbero dovuti rimanere con me. Le mie ferie però erano già state programmate da tempo e non ho la possibilità di spostarle; allora, seppur con difficoltà, convinco mia moglie a lasciarli liberi, e così mi raggiungono ai confini con la Svizzera per andarli a riprendere e poter infine passare le vacanze insieme.

Quando il loro rendimento scolastico non è dei migliori, mi impegno più di una volta nell'aiutarli a studiare, o a ripassare, venendo così a conoscenza di nuove materie mai fatte nel mio percorso di studi.

Ci sono vari momenti di difficoltà, ma anche tante belle occasioni per stare insieme divertendoci, come quando, per fare una vacanza "speciale", prendo a noleggio un camper per andare a trovare degli amici a Lugano, per poi rientrare in Italia e visitare il museo della Moto Guzzi, vicino Lecco, un giorno e l'Acquario di Genova quello successivo.

Per anni passiamo le ferie in Piemonte, in una borgata a quota mille metri, dove vanno in vacanza tanti loro coetanei, e facciamo insieme alle altre famiglie molte belle escursioni, comprese notti passate fuori dal rifugio ad ammirare estasiati il cielo stellato. Quasi ogni anno capita di essere lì nel periodo in cui ricorre il compleanno di uno dei miei figli: un'opportunità per festeggiare con dolci e bibite insieme all'intera borgata.

Ormai sono tutti fuori casa, solo uno di loro deve ancora trovare una stabilità lavorativa, ma questa è una caratteristica dei tempi attuali; il più giovane dei tre, circa nove anni fa, mi ha fatto il dono di diventare nonno di Alessandro.

Pur essendo ben più che maggiorenni, cerco sempre di sfruttare ogni occasione, e tutti i mezzi (telefono, whatsapp, e-mail), per mantenere i contatti con loro; faccio il possibile per condividere dei momenti di svago interessandomi alle loro passioni, ad esempio facendo dei bei giri in moto, andando a sciare, o partecipando a qualche concerto insieme. Quando vengono a casa mia, mi piace cucinare per loro; in queste occasioni non chiedo mai ciò che fa la madre, se si vede con qualcuno, ecc.

Oggi faccio parte di un gruppo di famiglie: la mia vita è diversa



dalla loro, ma con loro sperimento ugualmente la gioia di essere famiglia, vivendo il Vangelo nel servizio agli altri. Non di rado mi capita di sostenere altri padri che vivono il dramma della separazione o di parlare ai fidanzati: cerco di trasmettere la mia esperienza dicendo che fra sposi non si deve mai abbassare il termometro dell'amore, del dialogo, quello che noi abbiamo trascurato, come pure della tenerezza e del perdono reciproco. Vivendolo così, l'amore è davvero "per sempre".

